

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

Bari e Torino

È difficile negare l'impegno e la portata politica del discorso pronunciato martedì a Bari dall'on. Moro. Qualcuno può avere interesse a minimizzare questi che si sia trattato di un discorso di occasione o poco più; ma non è dubbio invece che ci troviamo di fronte ad un'esposizione assai elaborata dei criteri a cui si ispira e si ispirerà nel prossimo futuro la politica del governo. Alla vigilia della ripresa dell'attività di governo il Presidente del Consiglio ha tracciato un quadro preciso degli orientamenti di scature nella fase che attualmente attraversa l'economia del Paese e in questo quadro non c'è posto per le riforme per un intervento pubblico e una politica di programmazione che vogliono guidare lo sviluppo economico e garantire la soluzione dei problemi di fondo della società nazionale.

L'on. Moro ha dato innanzitutto un giudizio esaltante dei risultati conseguiti dalla politica anti-congiunturale del governo e ha presentato in termini largamente ottimistici pur riconoscendo le persistenti difficoltà di alcuni settori e mantenendo quindi qualche riserva sul processo di «ripresa» produttiva in atto. Non ci dilungheremo qui nel contestare la validità di questo giudizio e i limiti assai seri di questa ripresa che da più parti d'altronde anche in questi giorni vengono sottolineati (il professor di Frizio su «La Stampa» ha ad esempio insistito sugli «aumenti misurabilissimi» che presentano gli indici della produzione industriale e che «denotano quasi ristagno»). Quel che più colpisce in effetti nel bilancio che l'on. Moro ha fatto a Bari dell'«evoluzione» del l'ultimo anno e l'assenza di ogni seria valutazione dei costi sociali che la crisi e il conseguente processo di riorganizzazione capitalistica hanno comportato e stanno comportando e di cui porta la responsabilità la politica del governo di centro-sinistra. Dei licenziamenti effettuati dappertutto in Italia nel discorso del Presidente del Consiglio non si fa parola alle riduzioni di orario non è riservato che un accenno del tutto marginale e formale. L'asse del discorso è un altro: la necessità di uno sviluppo degli investimenti produttivi. Su questo punto cade fatalmente tutto l'ottimismo del bilancio e delle previsioni dell'on. Moro e su questo punto viene alla luce la vera sostanza della linea del governo.

IN CHE COSA consista questa linea e presto detto. Si torna a sostenere che i margini di profitto sono stati compressi «a livelli che lasciano scarso gioco per il finanziamento degli investimenti e appaiono fornire un limitato incentivo per nuovi rischi» si torna persino a rassicurare sulle reali intenzioni del governo in materia di politica urbanistica così da dissipare le «preoccupazioni» che possono ancora pesare e influire sulla crisi dell'edilizia e si annuncia ogni sorta di misure — a favore delle fusioni e concentrazioni di imprese — a sostegno degli esportatori a ulteriore alleggerimento degli oneri tributari e previdenziali ecc. — capaci di spingere in alto i profitti e di elevare «l'efficienza produttiva» delle aziende. «Su questo terreno a Bari — ha commentato La Stampa — l'on. Moro si è spinto più innanzi dell'usuale».

Questa impostazione non sarebbe naturalmente apparsa completa se non avesse abbracciato il problema dei salari. Problema che questa volta è stato affrontato con una brutalità forse senza precedenti in termini cioè non solo di richiamo alla necessità di un contenimento delle richieste di aumenti salariali ma di esaltazione dell'«esempio» di resistenza e di fermezza offerto dal governo. La stampa ben pensante ha apprezzato la sortita dell'on. Moro e già ha cominciato a trarne alimento per la propria campagna antioperata ed antisindacale.

Sarebbe assai utile che questo discorso venisse largamente divulgato tra i compagni socialisti ai quali Nenni ha appena finito di scrivere che occorre «perseverare» perché si è alla vigilia del varo delle riforme e della programmazione. Il Presidente del Consiglio ha di fatto già sgomitato e spogliato di ogni valore questo ennesimo annuncio. La DC e il governo non hanno nessuna intenzione di varare delle riforme e una politica di programmazione degne di questo nome e cioè dirette a imprimere nuovi orientamenti e a fornire nuovi stimoli e strumenti allo sviluppo economico del Paese. L'unico obiettivo che il governo di centro-sinistra si propone e quello di aprire più allettanti prospettive di profitto ai grandi gruppi capitalistici e di favorire così la ripresa degli investimenti privati. Si evita accuratamente da parte del governo di porre il problema della destinazione di questi profitti e del controllo di questi investimenti. Si evita accuratamente di sviluppare l'intervento pubblico fino ad «assicurare» quel pieno impiego delle capacità esistenti che esso pure sarebbe in grado — lo ha ammesso anche l'on. Moro — di assicurare.

MA PER QUESTA via — sollecitando la libera e incontrollata espansione dei profitti e degli investimenti privati — non si garantisce né una reale e generale ripresa economica né la soluzione dei problemi di fondo del paese a cominciare dal problema dell'occupazione e dal problema del Mezzogiorno. La Fiat è scelta più che mai autorizzata a ricominciare con l'alta delle riduzioni di orario ignorando provocatoriamente i sindacati. Non si ferma l'aumento della disoccupazione e non si ferma l'allungamento e l'aggravamento della situazione meridionale.

Con questi problemi che è dunque destinato a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro. Con questi problemi che è e dunque destinato a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro. Con questi problemi che è e dunque destinato a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro. Con questi problemi che è e dunque destinato a scontrarsi la politica annunciata a Bari dall'on. Moro.

Giorgio Napolitano

Un inutile errore contrario agli interessi dell'Italia e della pace

Negato il visto

a una delegazione del Nord Vietnam

Il visto era stato chiesto per rendere possibile un incontro fra il Partito del Lavoro vietnamita e il PCI - Un comunicato della Presidenza del Consiglio. Dichiarazioni del compagno Pietro Ingrao

Il governo ha negato il visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro della Repubblica democratica del Vietnam invitata dal PCI a visitare il nostro Paese. L'intollerabile rifiuto è stato confermato ieri mattina personalmente da Moro ai compagni sen. Umberto Terracini e on. Pietro Ingrao e reso noto in serata da una nota della Presidenza del Consiglio.

«Il presidente del Consiglio on. Moro — dice la nota — ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI del Senato e della Camera dei deputati on. sen. Terracini e on. Ingrao che sono venuti a sollecitare il rilascio del visto di ingresso in Italia ad una delegazione del Partito del Lavoro del Vietnam del Nord invitata dal loro partito».

«L'on. Moro — prosegue la nota — ribadendo le ragioni per le quali il governo non ritiene di accogliere tale richiesta ha fatto presente che il visto di ingresso a cittadini di stati non riconosciuti dall'Italia viene concesso solitamente in casi eccezionali a persone o a delegazioni etniche che vengono in Italia con ben determinati scopi commerciali che corrispondono al nostro interesse nazionale. Inoltre egli ha richiamato la situazione nel Sud Est asiatico nel presente momento politico».

Sulla decisione del governo e la risposta negata a dell'on. Moro, il compagno on. Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Già durante la visita che la delegazione del nostro Comitato centrale compie nel mese di aprile nel Vietnam del Nord noi invitavamo il Partito del Lavoro vietnamita a ricambiare la visita e a inviare una delegazione in Italia per un incontro con il nostro Partito. A questo scopo abbiamo fatto passi presso il governo per ottenere che fosse concesso il visto alla delegazione del Partito del Lavoro. Ci siamo trovati di fronte ad un rifiuto».

«Data la gravità e l'assurdità di tale rifiuto — che ci ha sorpreso tanto più in quanto veniva dal governo di centro-sinistra — abbiamo voluto esporre personalmente al presidente del Consiglio la questione per chiedere che la posizione negativa del governo fosse modificata. Purtroppo l'on. Moro ha risposto con un no. Le ragioni ufficiali che egli ha portato mi sembrano assolutamente pretestuose e persino imbarazzate (già ad un certo punto si sono allontanati da una vivace assemblea nel



I compagni Pietro Ingrao e Umberto Terracini entrano a Palazzo Chigi per l'incontro con il presidente del Consiglio

Rotte le linee indiane sul fronte di Lahore

Truppe pakistane penetrano nel territorio dell'India

Lancio di paracadutisti pakistani nell'India orientale, non lontano dai confini della Cina — Sempre minori le possibilità di successo per U Thant

RAWALPINDI 10. Si combatte in territorio indiano fuori degli stessi confini previsti dal Kashmir. I pakistani hanno cominciato il lancio di paracadutisti in India (e li notizie è stata successivamente confermata nella capitale indiana) che i repiti corazzati dislocati nella regione di La

hore hanno rotto nelle prime ore di questa mattina lo schieramento indiano nell'area e hanno attraversato in forze il confine indiano. A Nuova Delhi non si nasconde che i militari pakistani e i loro comandi sono sulla città in dirittura di Lahore (in una distanza di chilometri dal confine) in quelle si affaccia sulla pianura che conduce a Nuova Delhi piovono di stamane i proiettili d'artiglieria dai cannoni a tiro lungo da 90 mm montati sui carri armati «Pittone» di fabbricazione americana che sono in possesso delle forze armate pakistane. Successivamente dalla capitale pakistana si confermano il costante progresso dell'avanzata verso Oriente con l'occupazione di numerosi posti di confine. La resistenza indiana per difendere Ferocemente è accanita».

Breznev rinnova l'appello alla tregua

MOSCA 10. Il primo segretario del PCUS Leonid Breznev ha lanciato oggi un nuovo appello all'India e al Pakistan invitando questi due paesi a cessare le ostilità nel Kashmir. Breznev il quale parlava nel corso di una riunione di amicizia sovietico-indiana ha dichiarato tra l'altro «Il popolo dell'India e del Pakistan non hanno bisogno di questa guerra che può andare avanti a vantaggio dei nemici della pace. Quanto a noi — ha aggiunto — siamo pronti come abbiamo già annunciato a offrire i nostri buoni uffici per contribuire alla soluzione di questo conflitto».

Il primo segretario del PCUS ha quindi invitato i due paesi a cessare i combattimenti e a ritirare le proprie truppe dalle posizioni da esse occupate prima dello scoppio delle ostilità.

In una pagina la nostra corrispondenza

L'Europa dopo la «bomba» gollista

La Francia verso il neutralismo?

Allarme tra gli atlantici — De Gaulle ha aperto ufficialmente la crisi dell'alleanza

Parigi 10. «De Gaulle ha voluto stare la Francia dal suo pavato e dalle sue alleanze» con questo titolo su tutta la pagina Combat (il più attento giornale filoatlantico di Parigi) commenta la conferenza stampa del generale. «Ma scrive il quotidiano nel suo editoriale De Gaulle ha fatto un linguaggio così netto e così chiaro. Mai egli ha espresso con tanta convulsione la posizione della Francia nel mondo e la sua concezione dell'evoluzione di questo mondo. Egli ha così poco prestato il fianco alle interpretazioni del dubbio non è più permesso sulle sue intenzioni in materia di politica estera. Tutto deve essere sacrificato all'indipendenza anche i legami più stretti che uniscono la Francia ai propri alleati».

La preoccupazione di fronte al doppio ed edetto negato pronunciato da De Gaulle contro la NATO e contro il MEPS con la mancata denuncia dei Trattati di Roma è dilagata in Europa occidentale e oltre Atlantico seminando in quietudine fra gli «alleati».

A Bruxelles si parla di «funerale di prima classe per la piccola Europa». All'Aja si afferma che «si è dato il colpo di grazia all'Europa intereuropea». A Bonn si segnala l'allarme che serpeggia nel governo. In quanto agli americani il loro turbamento non è solo dalla sorte riservata alla NATO data per spacciata da De Gaulle entro il 1969 ma dal crollo di tutta la costruzione che essi hanno creato nel dopoguerra in Europa come prezioso corollario politico ed economico all'alleanza militare».

De Gaulle parla fine allo SIIAPP (Comando supremo alleato) dal 69 e sceglie i trattati della CEE e della NATO. De Gaulle — afferma il New York Times — ha lanciato un'arsella potente contro tutte le istituzioni di unità europea e atlantica create negli ultimi trent'anni. Agendo in tal modo egli ha provocato una crisi per il ruolo nel scio dell'alleanza occidentale».

Ci si può legittimamente chiedere perché le due delegazioni espresse da De Gaulle — note da tempo come punti —

Primo colloquio fra Cyrankiewicz e De Gaulle all'Eliseo

Parigi 10. De Gaulle ha ricevuto oggi pomeriggio il presidente del Consiglio polacco Cyrankiewicz arrivato ieri sera a Parigi dove era stato accolto all'aeroporto da Pompidou. L'incontro è stato strettamente cordiale come lo stesso Cyrankiewicz ha testimoniato ed è stato il primo di tre tele-déjeûners che il Generale avrà con il presidente del Consiglio polacco. Il protocollo del ricevimento vuole che un triplice incontro con il presidente francese costituisca il massimo della considerazione politica e si afferma che lo stesso De Gaulle abbia insistito a suo tempo perché nel programma della visita della delegazione polacca il numero degli incontri con Cyrankiewicz passasse a tre dai due che erano previsti.

Nella mattinata Cyrankiewicz aveva visitato l'Istituto Radum dove ha lavorato fino alla sua morte. Marie Curie. Il ricordo del libro d'oro dell'Istituto Curie è ricordato con queste parole la celebre scienziata di origine polacca: «Spero che il ricordo di Pierre e Marie Curie possa essere di buon augurio per l'avvenire e la collaborazione tra i popoli della scienza e del progresso».

Al Jeu de Paume Museo degli impressionisti Cyrankiewicz è stato accompagnato dal ministro della Cultura Malraux. Gli scambi politici tra i francesi e la delegazione polacca e rano cominciati questa mattina allorché si sono riuniti ai Quai d'Orsay per un'ora di colloquio. Couve de Murville — il vice ministro degli Esteri polacco Naszowski. Quindi un pranzo era stato offerto da Couve a tutti la delegazione Cyrankiewicz presente».

I polacchi si tratterranno a Parigi sino a giovedì 16 settembre alla vigilia della partenza e saranno una pubblica conferenza stampa per illustrare il contenuto finale degli incontri».

La commissione per le lesi del XI Congresso è convocata per mercoledì 15 alle ore 9 nella sede del CC

Maria A Maccicchi (Segue in ultima pagina)

FIAT: 50.000 lavoratori colpiti

TAGLIO DEI SALARI DI MEZZO MILIARDO

Da oggi

A 32 ore i 500 operai della FIAT a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI 10. Cinquecento operai della FIAT oggi e domani non lavorano. Così succederà ogni venerdì e sabato perché — come abbiamo annunciato nei giorni scorsi — è stata ridotta l'orario di lavoro a 32 ore settimanali.

Questa mossa — buona parte della maestranza alla solita ora dell'entrata — si è presentata ugualmente fuori la fabbrica accogliendo un invito della COM. Gli operai si sono trattenuti fino alle 10 e si sono allontanati da una vivace assemblea nel

Giulio Formato (Segue in ultima pagina)

Ferma protesta di tutti i sindacati - Riduzioni di orario di lavoro alla Pirelli di Settimo

Dalla nostra redazione

TORINO 10. La notizia che a partire da lunedì prossimo circa 50 mila operai occupati negli stabilimenti torinesi della FIAT avranno un'orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali ha provocato una visita ed immediata reazione negli ambienti sindacali di quella città. I lavoratori hanno lanciato un'azione di protesta con corteo e corteo di dimostrazione. Il costo dell'operazione infatti toglierà dalla busta paga dei lavoratori colpiti la somma globale di mezzo miliardo al mese mentre ancora una volta la direzione del monopolio ha confermato con questa mossa una linea che chiude le ricchezze sanitarie operate dalle decisioni più importanti relative al rapporto di lavoro.

Alla energia presa di posizione (Segue in ultima pagina)



Anche ieri migliaia di persone hanno visitato l'«Azzurra» del Festival nazionale dell'Unità a Genova. Oggi si aprirà nella sala dell'Auditorium alla presenza dei compagni Longo e Alicata il Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità». Saranno presenti i delegati dell'Associazione diffusori dirigenti di federazioni e numerose delegazioni di comunisti stranieri. Domenica dopo l'assemblea nazionale che i giovani comunisti terranno per discutere sulla «Situazione politica italiana» e internazionale a un anno dalla pubblicazione del memoriale di Yalta, nel pomeriggio alle 17.30 prenderà la parola il compagno Luigi Longo per il comizio di chiusura del Festival (A PAG 3 IL SERVIZIO SUL FESTIVAL)